

# PARLIAMO DI TIRO ISTINTIVO



***Il tiro istintivo, in tempi moderni, nasce negli Stati Uniti e non va confuso con l'arcieria storica. I mitici Howard Hill e Fred Bear ne gettarono le basi. Che cosa è il tiro istintivo? filosofia e romanticismo o tecnica pura? Vediamo insieme la situazione attuale in Italia e quali dovrebbero essere i futuri indirizzi.***

**I**l tiro istintivo sta vivendo in Italia un momento di grande splendore. Mai come adesso è stato così alto il numero di arcieri che praticano il tiro con l'arco con un approccio mentale tanto simile a quello abbandonato da secoli.

Stiamo naturalmente parlando del tiro istintivo visto in chiave moderna, dato che per un lunghissimo periodo l'arco è stato dimenticato dal mondo civile abbagliato da una tecnologia più pratica.

Il luogo di nascita dell'arcieria moderna va senz'altro collocato negli

Stati Uniti, dove nei primi decenni del secolo venne riscoperto questo sport nei suoi due aspetti: venatorio ed agonistico. In Italia il tiro venatorio moderno approda nell'ultimo trentennio grazie ad uno dei pionieri dell'arco, Giusy Pesenti, amico personale di un altro grande arciere, Fred Bear, del quale trasferì nel nostro Paese la maggior parte delle conoscenze arcieristiche.

Giusy Pesenti fondò la Laivo, Lega degli Arcieri Istintivi Venatori Orobiani, con lo scopo di mantenere vive le tradizioni del tiro istintivo. Sull'on-



da di questa associazione, nacque nel 1983 la Fiarc che si pose come obiettivo di riunire tutti gli arcieri italiani che praticano il tiro venatorio, istintivo e non.

Con l'incremento della Federazione ne è giustamente derivato un incredibile diffondersi del tiro istintivo, anche grazie alle pagine di questa testata che dedica all'argomento molto spazio. Purtroppo però i maestri del tiro istintivo non sono mai stati molto numerosi e comunque non sempre presenti là dove sarebbero stati necessari. Si è creata così una situazione un po' ibrida, dove regna parecchia confusione

sui veri significati dei valori dei nostri avi.

Non voglio certo mettermi in questa sede a disquisire su chi sia un vero istintivo e chi non lo è. Vorrei solamente cercare di fare un po' di chiarezza su certe terminologie. Sono in molti a confondere «tradizionale» con «istintivo»; sono due concetti completamente diversi. Per arcieria tradizionale si intende un vero e proprio stile di tiro, praticato utilizzando attrezzi che rispecchiano le caratteristiche costruttive, anche se solo nella forma estetica, degli archi dei tempi che furono. È il caso degli archi ricurvi e dei longbow



## AL DI LÀ DELLA TECNICA?

**F**ilosofia a parte, il tiro istintivo acquisì una vera e propria identità tecnica a cavallo degli anni '30, con le gesta del conosciutissimo Howard Hill ed i primi timidi passi di Fred Bear. Quest'ultimo, dopo la 2° guerra mondiale, nella sua «bibbia dell'arciere» codificò il suo stile e lo divulgò in tutto il mondo. Si può parlare quindi di stile, se ci si riferisce alla scuola americana che vede come fondatore questo «cult-men» responsabile di aver inoltre canonizzato un vero e proprio *modus operandi* pratico e morale dell'arciere cacciatore tradizionale. Osservando attentamente i filmati di fine anni '60 in cui vengono immortalati i suoi migliori «colpi» di caccia, ci si può rendere conto di cosa significa l'istintività nel tiro. Azione continua senza interruzione, e mortalmente fluida, pulita. Il vero istintivo «mira» quando ha l'arco abbassato, realizza la comunione con il bersaglio prima ancora di tenderlo. Esistono poche ma chiare regole per ottimizzare tale gesto. Attenzione, chiunque può tirare d'istinto con qualsivoglia tecnica, o stile, ma quello canonizzato dal vecchio Fred risulta probabilmente la via più proficua e naturale per avvicinarsi di più al centro.

Il corpo partecipa attivamente al tiro, è proteso in avanti, senza però sbilanciare l'assetto. Ciò per facilitare il caricamento dell'arco che avviene dal basso (per via della sua praticità nel bosco), consente così un allineamento efficiente con l'asse occhio-freccia-braccio-bersaglio.

L'arco è tenuto inclinato, come la schiena (sono paralleli i due piani). Questo per facilitare l'allineamento dell'occhio sull'asse giusto ed avere la visuale più libera possibile sul bersaglio. La freccia invece poggia il più possibile vicino alla mano dell'arco. Ciò per evidenziare il concetto che è il braccio dell'arco, come estremo prolungamento del corpo, che indirizza la freccia.

Il braccio dell'arco è tenuto lievemente flesso (in fase di aggancio), ciò per consentire una espansione dell'azione verso il bersaglio controbilanciato dall'espansione verso il fronte opposto del gomito-mano della corda. Questa azione evita una perdita di controllo nella fase finale del rilascio e quindi non viene perso l'allineamento sul bersaglio.

L'ancoraggio è realizzato con il dito indice o medio all'angolo della bocca: è un discreto compromesso tra la posizione ottimale nello sviluppo biomeccanico del gesto che vorrebbe il gomito allineato con la freccia e in linea con il braccio dell'arco (che però sarebbe troppo lontano dalla linea di mira della freccia) a quello che vorrebbe la freccia più vicina possibile all'occhio dominante (che però creerebbe problemi nei tiri lunghi e che naturalmente porterebbe alla mira razionale vera e propria e non a quella istintiva).

Denominatore comune, unico ed assoluto, in tutte queste operazioni, è la ripetitività del gesto che si acquisisce solo con la costanza nell'allenamento.

Vittorio Brizzi

che, per quanto riguarda la produzione industriale, vengono costruiti ricalcando schemi antichi, ma utilizzando processi tecnologici moderni. Un discorso a parte merita l'arcieria storica, in cui vengono utilizzati veri e propri archi antichi, ma che esula dal nostro contesto in quanto, almeno per ora, scarsissima a livello numerico. Il tiro istintivo invece non è uno stile, è una filosofia, è un modo di vedere l'arco, il bersaglio, la natura che ci circonda. Istintivo, purtroppo, non si diventa, si nasce; non è sufficiente impugnare un arco ricurvo od un longbow per proclamarsi «arciere istintivo». Essere istintivo non vuol dire fare pochi punti perché si «buttano» le frecce su un bersaglio, non vuol dire non mirare strizzando un occhio, non vuol dire vestirsi come un trapper. Al contrario essere istintivo vuol dire aver sviluppato dentro di sé la capacità innata di mirare un bersaglio e di colpirlo: un vero istintivo fa sempre centro perché «vuole» colpire il centro. Essere istintivo vuol dire tirare con l'arco per divertirsi, ma non in modo chiassoso ed appariscente, bensì ritrovare una serenità interiore che ci pone al di sopra di ogni rivalità agonistica.

Sto per dire una cosa che per molti suonerà come un'eresia, ma io sono convinto che si possa essere istintivi anche impugnando un modernissimo compound, perché è quello che sta dentro di noi che conta. Naturalmente tutto ciò è un controsenso, perché l'arciere istintivo ama anche tutto ciò che lo può collegare alle gesta dei suoi avi. Ama il contatto del caldo legno dell'impugnatura, ama la forza progressiva che si sviluppa nel tendere l'arco, ama costruirsi con materiali adatti tutti gli accessori di cui ha bisogno, ama il profumo del



cuoio e del legno. Tutto ciò non per moda o vanto, ma per pura passione.

Perdonatemi ma mi fa un po' ridere l'ingenuità di alcuni arcieri che abbinano alle flessuose forme di archi ricurvi, strabilianti frecce al carbonio, sintetici tappetini in velcro, e via discorrendo.

Certo la tecnologia aiuta ad aumentare le prestazioni di qualche punto, ma vale la pena di buttare un patri-

monio interiore per qualche miseria così effimera?

Non voglio porre un limite ai materiali dicendo: l'alluminio è «istintivo» il carbonio «no», proprio perché il limite è e deve essere indefinito; ognuno di noi si porrà il proprio. Indubbiamente grande rispetto si deve a quegli arcieri che, con coerenza, utilizzano longbow con frecce in legno e tappetini in cuoio o pelo animale, facendo una scelta vera-

mente difficile, a cui si arriva dopo anni ed anni di esperienza. Non voglio certo criminalizzare tutti gli altri; chiedo solo un po' di coerenza, se non altro per rispetto verso se stessi. È se stessi che si inganna spacciandosi per istintivi e ricercare ogni sotterfugio per portare a casa qualche punto in più. Chi vede l'arcieria sotto un altro aspetto non può che addolorarsi per tutto ciò.

Marco Fedeli



AZIENDA  
AGRO  
TURISTICO  
VENATORIA

**MONDO  
NUOVO**

Località POMONTE  
SCANSANO (Grosseto)

Tel. 0564-599.188 - Fax 0564-599214

## Caccia in Maremma con l'arco

Possibilità di caccia alla cerca e all'aspetto in zona riservata agli arcieri.

Disponibili ottimi trofei di daino - muflone - cervo rosso - cinghiale maremmano.

Per la stagione venatoria 91/92 condizioni particolari per l'abbattimento di cervi.

- ALLOGGIO IN FATTORIA
- CUCINA TIPICA MAREMMANA
- PRODOTTI LOCALI
- PISCINA
- SCUOLA ED ESCURSIONI A CAVALLO
- PESCA SPORTIVA (trota - tinca - carpa)
- ADDESTRAMENTO CANI SU CINGHIALE O LEPRE
- ADDESTRAMENTO CANI SU QUAGLIE
- COMBINAZIONI TERME-CACCIA